

## COMMISSIONE VI

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

## XLVI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 27 APRILE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TESAURO**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	375
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>	
TESAURO ed altri: Modifica alle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma in lingue e letterature straniere. (1908) . . .	375
PRESIDENTE . . . . .	375, 376, 380
SCAGLIA, <i>Relatore</i> . . . . .	375
LOZZA . . . . .	376
MARCHESI . . . . .	377
CESSI . . . . .	377
MALAGUGINI . . . . .	377
ERMINI . . . . .	377, 380
MONDOLFO. . . . .	378, 379
SILIPO . . . . .	378
LAZZATI . . . . .	379
DIECIDUE . . . . .	379
BIANCHINI LAURA . . . . .	379
GIAMMARCO . . . . .	379, 380

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Chiesa Tibaldi Mary e Lizier.

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tesauro ed altri: Modifica alle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma in lingue e letterature straniere. (1908).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Tesauro, Zerbi, Ermini e De Palma: Modifica alle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento del diploma in lingue e letterature straniere.

Prego il relatore, onorevole Scaglia, di svolgere la sua relazione.

SCAGLIA, *Relatore*. Come è noto, le norme relative agli Istituti superiori di magistero sono contenute nel testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1933, e precisamente negli articoli dal 213 in poi. All'articolo 213 vengono elencati i corsi che possono essere istituiti negli Istituti di magistero, e cioè: corso di materie letterarie, corso di filosofia e pedagogia e corso biennale per l'abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

La seduta comincia alle 9,30.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1951

Il testo unico è stato, poi, completato con altre norme contenute nel regio decreto-legge 20 giugno 1935, convertito in legge 2 gennaio 1936, nel quale, all'articolo 15, si stabilisce che presso gli Istituti superiori di magistero, oltre ai diplomi di cui al già citato articolo 213 della legge sull'istruzione superiore, può conseguirsi un diploma di lingue e letterature straniere dopo un corso di studio di durata uguale a quella richiesta per i corsi di materie letterarie e di filosofia e pedagogia; e nello stesso articolo si aggiunge:

« Agli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori di magistero possono anche partecipare, soltanto per l'iscrizione al corso di diploma di lingue e letterature straniere, le alunne che hanno regolarmente frequentato tutti i corsi prescritti e superato gli esami di licenza presso la scuola civica « Regina Margherita » di Genova o presso la scuola civica « Alessandro Manzoni » di Milano. A tal uopo i programmi degli esami stessi di licenza dovranno essere approvati dal Ministro e la Commissione giudicatrice dovrà essere presieduta da un commissario del Ministro ».

È appunto in rapporto a questa disposizione dell'articolo 15 del regio decreto 20 giugno 1935, relativa ai due istituti di Genova e di Milano, che i presentatori della proposta di legge propongono che essa venga estesa anche all'Istituto di cultura e di lingue « Marcelline » di Milano.

Le ragioni che suffragano questa richiesta sono le seguenti.

In primo luogo esiste il precedente dei due citati Istituti, di Genova e Milano, che sono in una situazione analoga a quella in cui si trova l'Istituto di cultura e lingue « Marcelline ».

In secondo luogo, l'Istituto di cultura e lingue « Marcelline », al pari degli altri due Istituti, offre una preparazione specifica, particolarmente indicata per gli alunni che vogliono frequentare i corsi di lingue e letterature straniere presso gli Istituti superiori di magistero.

Infine, è impossibile trovare un'altra maniera per far accedere i diplomati della « Marcelline » ai corsi di lingue e letterature straniere presso gli Istituti superiori di magistero. È evidente, infatti, che stabilire delle norme per singoli istituti non può essere, per se stessa, cosa molto simpatica; ma bisogna riconoscere che, in questo caso, non vi potrebbe essere altra via, in quanto non si può parificare l'Istituto di cultura e di lingue « Marcelline ». Tutti gli altri Istituti nella

situazione dell'Istituto « Marcelline » sono parificati, ma quest'ultimo non rientra nelle norme generali, non è modellato sul tipo degli altri Istituti, quindi non può essere parificato.

Concludendo, sia per la serietà e il prestigio che gode l'Istituto « Marcelline » confermati anche dalle varie ispezioni fattevi, tutte con esito favorevole, sia perché esso si affiancherebbe ad altri due istituti del tutto analoghi, ritengo che si possa accogliere la proposta di legge presentata dai colleghi.

Ci sono, inoltre, tutte le garanzie, in quanto il Ministro deve approvare i programmi degli esami di licenza, e la commissione giudicatrice è presieduta da un commissario nominato dal Ministro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Ogni proposta di legge nasce dalla considerazione di un fatto particolare e anche per un caso solo, per un ente solo, si può fare un progetto di legge, quando ve ne sia veramente bisogno, e il provvedimento stesso sia opportuno e giusto.

In questo periodo di tempo, provvedimenti particolari sono stati avanzati anche da parte nostra, ma quasi sempre ci siamo occupati non della sistemazione di una scuola o di un gruppo di scuole, ma particolarmente di sistemazione di personale, e mi sembra che in questo campo, quasi sempre tutti d'accordo, abbiamo portato a conclusione i provvedimenti relativi.

Ogni qual volta abbiamo avanzato proposte di ordine generale, come quelle di aprire le università agli studenti tecnici, pur riconoscendo la giustezza della proposta, si è convenuto di aspettare la riforma della scuola, perché è evidente che la sistemazione di un determinato ramo di studi deve entrare in una sistemazione più larga, più generale. Allo stesso modo si è deciso di aspettare la riforma riguardo alla proposta Cavallotti-Lozza per la laurea in odontotecnica.

Ora, invece, si vuol varare una proposta di legge che riguarda un particolare istituto. Né la relazione scritta né il relatore ci mettono davanti la particolare configurazione di questo istituto. Sappiamo che l'Istituto « Marcelline » gode buona fama come tanti altri istituti. Ma quando non sappiamo ancora quale sarà, con la riforma della scuola, la sistemazione di tutta la scuola media, quali i criteri di ammissione alle Università, come verranno sistemate le Università, non possiamo portare avanti un provvedimento

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1951

così particolare, di beneficio così specifico per quel dato istituto, senza considerare, per esempio, se vi siano altri istituti che abbiano diritto o meno allo stesso beneficio.

È un sistema che non può essere accettato; per questo io mi oppongo nettamente. Se volete, togliete questo diritto agli altri due Istituti che già lo hanno; oppure aspettate che venga la sistemazione generale della scuola.

Io propongo, perciò, di rinviare la proposta di legge alla riforma della scuola. Se ciò non sarà accettato, io voterò contro e pregherò i colleghi di votare del pari contro, trattandosi — lo dico senza voler offendere nessuno, poiché sono convinto che i proponenti conoscono le benemerienze dell'Istituto « Marcelline » — di un provvedimento così particolare che non si può approvare senza prima considerare le condizioni generali.

MARCHESI. Mi perdonino i presentatori della proposta di legge, ma, se io votassi a favore, verrei meno a un mio giuramento, quello di avversione alle sezioni universitarie di lingue moderne.

Per dieci anni io ho insegnato in una scuola nota in tutta Italia, e anche fuori d'Italia, la Ca' Foscari, una scuola che ha delle benemerienze e che è di effettiva utilità, senza che io voglia con ciò esagerarne l'importanza, perché un istituto scolastico superiore ha effettivamente un valore reale quando disponga di una scolaresca selezionata, il che manca in tutte le Università. Conosco, quindi, per mia personale esperienza, la validità di quell'Istituto. Se non altro, vi si discutono le lauree in una lingua straniera: non so in che modo, ma comunque lo scolaro parla quella lingua; non conosco l'Istituto Orientale di Napoli, ma mi dicono che anche quello ha una certa importanza. Tutte le altre sezioni di lingue moderne che io conosco, direttamente o indirettamente, sono una vera ignominia. Non si può adoperare un altro termine.

Con ciò non intendo intaccare o dubitare del valore di questo istituto « Marcelline », del quale sento parlare bene.

CESSI. Io non posso che dichiararmi d'accordo con il collega Marchesi, per l'esperienza che ho. Conosco la scuola di Venezia, conosco un poco anche quella di Milano, nella quale c'era una tradizione di serietà che è stata conservata fino a pochi anni fa, ma che purtroppo oggi è stata viziata e manomessa proprio perché si sono aperte le porte a gente impreparata e perché si è voluta allargare la possibilità di accedere ad un insegnamento e ad una preparazione superiore anche a chi non ha avuto

nemmeno la parte elementare di preparazione. Una volta erano 60, 70, 80 coloro che frequentavano la Ca' Foscari; sono poi saliti a 700, 800, 900, 1000, 1200; e un anno perfino a 2000 e 3000. E questo insegnamento si svolge dinanzi a, sì e no, 30, 40 alunni su 200, 300 iscritti. Sappiamo a che punto siamo arrivati quanto alla frequenza e partecipazione degli studenti alle lezioni universitarie. A parte questo, dobbiamo constatare il bassissimo livello degli alunni che vanno in questi Istituti superiori. Viene diplomata gente che non sa nemmeno pronunciare due parole nella lingua in cui ottiene il diploma; e questa gente andrà, poi, ad insegnare lingue nelle scuole secondarie. Per questi motivi, pregherei di sospendere l'esame di questa proposta di legge per poter sentire quali siano le intenzioni del Governo nei riguardi del problema generale, in quanto questa proposta, per quanto innocente, crea un precedente pericoloso. Ora la situazione è tale che creare un privilegio per una determinata scuola, vuol dire peggiorare maggiormente la situazione.

MALAGUGINI. Non seguirò i colleghi Marchesi e Cessi nelle loro considerazioni di carattere generale, delle quali, del resto, riconosco la fondatezza, ma tornerò all'argomento specifico del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Dichiaro subito che conosco per esperienza diretta l'istituto « Marcelline » di Milano. Posso dire che si tratta di un istituto serio; so che la scuola media, il liceo classico, mi pare anche l'istituto magistrale — non so se pure il liceo scientifico — vi funzionano bene; non mi risulta affatto, invece, — potrebbe essere una mia lacuna — che esso sia particolarmente attrezzato, dico particolarmente attrezzato, all'insegnamento delle lingue moderne, in modo da giustificare il privilegio che ad esso si vorrebbe accordare.

Quindi, ricollegandomi a una osservazione già fatta dall'onorevole Lozza, che questo, come altri problemi, dovrebbe essere risolto organicamente ed integralmente dalla riforma della scuola, e per il fatto che l'Istituto non possiede un'attrezzatura specifica, credo non si possa addivenire alla concessione di una facoltà che, riteniamo, è già troppo che sia accordata, senza nostra responsabilità, ad altri istituti.

ERMINI. Vorrei ricordare alla Commissione i limiti della proposta di legge. Si sono affrontati problemi di carattere generale molto importanti, si è parlato delle facoltà universitarie, dei corsi di lingue presso le Università, che non funzionano bene. Sono

## SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1951

d'accordo con l'onorevole Marchesi che questi corsi di lingue universitari vanno tutt'altro che bene, e credo che non esista un professore universitario che conosca le Università che non sia d'accordo su ciò. L'onorevole Cessi ci ha portato dinanzi, addirittura, il problema generale del funzionamento universitario. Ma qui si tratta di una cosa ben più modesta, si tratta di riconoscere a una scuola quello stesso diritto che già hanno altre due scuole. È stato da tutti riconosciuto che questa scuola funziona bene, almeno tanto bene quanto le altre due scuole che già godono di questo diritto, ma si è detto: rinviando alla riforma. Ora io vi domando: se una scuola si trova nelle stesse condizioni di funzionamento di altre scuole, non sentite di offendere un suo diritto negando ad essa ciò che altre scuole hanno?

L'onorevole Malagugini ha osservato: l'istituto funziona bene, ma non conosciamo la preparazione specifica che esso ha per l'insegnamento delle lingue. Non so se l'onorevole Sottosegretario e i proponenti abbiano notizie particolari, ma so che l'Istituto ha subito di recente delle ispezioni per la scuola di lingue, dalle quali è risultato che anche questa sezione funziona seriamente.

Il giorno che avremo modificato la struttura della scuola, diremo quali sono i requisiti che devono avere gli istituti per poter mandare i loro alunni alle Università. Ciò che ci si propone oggi è di consentire che insieme a quei due istituti ve ne sia un terzo. Sarebbe logico rispondere di no, se questo terzo istituto andasse male. Ma dal momento che si riconosce, invece, che va bene, non vedo perché si debba dire di no.

È stato anche obiettato che la proposta in esame si riferisce a un singolo istituto. Non dimentichiamo, però, che anche le due scuole che oggi godono di questo privilegio, lo hanno avuto per una legge particolare.

MONDOLFO. Non credo sia molto convincente, nonostante l'abituale acutezza del collega Ermini, l'argomento da lui addotto: e cioè, che essendoci due scuole che godono di questo privilegio, lo si deve concedere anche a una altra scuola che se ne dimostri degna.

Anzitutto, sarebbe opportuno assumere più larghe informazioni in proposito. Sarebbe poi necessaria un'inchiesta, per sapere quali altre scuole esistano le quali abbiano gli stessi titoli che ora si vogliono far valere a vantaggio dell'Istituto « Marcelline ».

È questo un problema generale che riguarda tutto un aspetto della scuola ita-

liana, e non si può risolvere a pezzi e bocconi. Intanto, quella concessione di privilegio al « Manzoni » di Milano e al « Regina Margherita » di Genova è stata fatta nel 1935, in periodo fascista quando queste concessioni erano effetto di transazioni politiche, e qualche volta di altre cose anche meno rispettabili. In ogni modo la scuola « Manzoni » di Milano, questo diritto, se pure non l'aveva avuto riconosciuto in maniera determinata e fissa, lo aveva però da molto tempo e transitoriamente, con concessioni parziali aventi valore temporaneo, goduto a più riprese.

Ad ogni modo, guardiamo il problema in termini generali, anche perché non possiamo alimentare eccessivamente l'afflusso degli alunni a questi istituti superiori di lingue straniere. Realmente noi assistiamo a un continuo abbassamento, o meglio all'assoluta impotenza degli sforzi di elevare in maniera notevole la preparazione degli insegnanti di lingue straniere, appunto perché si fanno queste continue concessioni che immettono nell'insegnamento una quantità di persone inadatte.

Come deputato di Milano, io vi pregherei di guardare il problema anche con riferimento alle condizioni locali.

L'Università Bocconi, nel secondo anno dalla loro istituzione, ha dovuto raddoppiare il numero dei corsi di lingua e letteratura francese, tedesca, inglese, spagnola per il gran numero di scolari che vi affluivano. Non dobbiamo cercare di accrescere l'afflusso di questi alunni, perché quanto maggiore è il numero degli alunni, tanto minore è la serietà dell'insegnamento e, quindi, la preparazione di coloro che dovranno un giorno andare ad insegnare le lingue moderne nelle scuole secondarie. Anche per questa particolare ragione, che ha riferimento specifico alla città di Milano, io raccomando ai colleghi di respingere la proposta di legge.

SILIPO. Sono contrario alla proposta di legge, per varie considerazioni.

La prima è stata già esposta dall'oratore che mi ha preceduto: non si tratta di riconoscere ad un istituto un diritto che è stato già riconosciuto ad altri, ma di ridurre il numero degli scolari che non fanno altro che alimentare facoltà che funzionano male.

La seconda considerazione è questa: non sappiamo se esistono altri istituti del tipo dell'Istituto « Marcelline » di Milano, i quali

potrebbero vantare gli stessi titoli di questo. Noi, adesso, facciamo questa legge per questo Istituto, ma potrebbe accadere che in seguito fossimo costretti a farne altre per tutti gli istituti che si trovano in condizioni analoghe.

Infine, non conosciamo l'ordinamento degli studi di questa scuola.

Pregherei, perciò, i colleghi di rinviare l'esame della proposta di legge, per poter noi stessi o il relatore assumere altre informazioni, e vedere se non vi siano altri istituti nelle stesse condizioni dell'Istituto « Marcelline », e, magari, presentare una proposta di legge più completa.

LAZZATI. Io potrei associarmi, per brevità, a quanto ha detto l'onorevole Ermini, che ha ricondotto il problema nei suoi giusti termini.

Ma vorrei osservare a coloro i quali sostengono che gli istituti superiori di lingue straniere funzionano male e ci danno degli insegnanti che non sanno insegnare (posso condividere questa affermazione solo in parte, ma non totalmente) che questi istituti sono indeboliti nella loro capacità funzionale dal fatto che coloro che vi adiscono non hanno una preparazione sufficiente. E allora, prima che negli istituti superiori, è negli istituti inferiori che bisogna curare la preparazione degli alunni.

La legislazione del 1936 ha voluto concedere a due scuole specializzate, come la « Regina Margherita » di Genova e la « Manzoni » di Milano, la possibilità di mandare ai corsi di lingue presso gli Istituti superiori di magistero i propri alunni, non già per allargare la pletera di quelli che non sanno, ma allo scopo di immettere in quei corsi degli studenti con una preparazione adeguata.

MONDOLFO. Il provvedimento per la « Manzoni » fu preso perché minacciava di chiudersi per mancanza di alunni.

LAZZATI. Non conosco direttamente la scuola Manzoni, però a Milano ne parlano bene e anche il comune di Milano è fiero di questo istituto, il cui funzionamento fa onore alla scuola.

Ora, se il Governo ha potuto assodare che questo istituto delle Marcelline dà garanzia di serietà per una preparazione di questo genere, a me pare che, approvando la proposta di legge, noi diamo un utile suggerimento a quella che sarà l'opera del legislatore italiano che dovrà provvedere all'ordinamento generale della scuola in Italia.

MONDOLFO. E creeremo così uno stato di fatto.

LAZZATI. Bisogna provvedere in Italia a creare delle scuole specifiche per la preparazione di coloro che vogliono studiare le lingue straniere; e bisogna aumentare queste scuole, in modo che gli studenti arrivino agli istituti superiori con una preparazione adeguata.

DIECIDUE. Penserei, per le ragioni svolte da alcuni colleghi, che la proposta di legge potrebbe essere integrata con una disposizione generale, con cui si desse facoltà al Ministero di concedere il medesimo privilegio a tutte le scuole che si trovino nelle stesse condizioni delle altre due: che rivelino, cioè, una specifica capacità alla preparazione di alunni a frequentare utilmente i corsi di lingua e letteratura straniera presso le università. In questo senso presenterò un emendamento alla proposta di legge.

BIANCHINI LAURA. Sembra a me che le ragioni che militano a favore di questo specifico provvedimento di legge siano state validamente sostenute da quanto ha detto ora l'onorevole Lazzati. Vorrei aggiungere che alla scuola di Ca' Foscari per le lingue straniere si recano le diplomate dell'Istituto magistrale di Brescia, perché vi possono essere ammesse senza esami. Ora mi domando: quale preparazione specifica hanno le diplomate degli istituti magistrali, le quali hanno fatto studi determinati per giungere all'abilitazione magistrale, ma non hanno fatto nessuno studio particolare per essere ammesse in una facoltà di lingue? Eppure, alle diplomate degli istituti magistrali è concesso di adire alla facoltà di lingue e letterature straniere. A maggior ragione, quindi, penso che questa possibilità debba esser concessa a chi ha una preparazione specifica.

GIAMMARCO. Ho ascoltato attentamente tutti i colleghi, specialmente gli onorevoli Ermini e Lazzati. In sostanza, la loro argomentazione è questa: godono fin dal 1937 di questo diritto alcune scuole; allarghiamo questo diritto a un'altra scuola.

Però, io ho una preoccupazione. Ho sentito dire che, per alcune ragioni, non si può fare luogo alla parificazione di questo Istituto. E allora credo che, in forza della Costituzione, abbiamo le mani legate, in quanto il diritto che conferiremmo con questa legge equivarrebbe alla parità. Fra l'altro, la legge non ha ancora precisato le condizioni necessarie per ottenere la parità.

Io non avrei niente in contrario, però sento qualche scrupolo di fronte a questo problema di ordine costituzionale.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1951

---

ERMINI. La parità è la condizione per la quale un istituto privato ha gli stessi diritti, per quanto riguarda i titoli conferiti agli alunni, delle scuole dello Stato.

GIAMMARCO. Questo, appunto, è il caso in questione, perché se diamo ai diplomati dell'Istituto delle Marcelline la possibilità di adire ad un istituto superiore, noi veniamo a conferire precisamente ai titoli delle Mar-

celline lo stesso valore dei titoli dati dallo Stato.

PRESIDENTE. Poiché sta per avere inizio la seduta in Assemblea, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,30.**